

# il TASSELLO

Anno XIV - N. 4  
19 febbraio 2012

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

## La piazza

### Centro d'incontri e confronti

#### Editoriale

"Gli incroci possibili in una piazza"...avete mai pensato a quante infinite traiettorie si intersecano in una piazza? A quante persone l'hanno attraversata e a quante lo faranno domani, portando con sé le proprie storie? A quante voci, suoni, grida, insulti l'hanno fatta risuonare come una grande cassa armonica? A quanti affari, incontri, comizi, scambi e commerci si sono svolti all'interno di essa? Una piazza è un piccolo mondo, specchio fedele di quello, più grande, in cui abitiamo. È il luogo in cui si incontrano e scontrano le diversità, in cui si uniscono gli ideali e le proteste, in cui il singolo entra in contatto con l'altro da sé.

È l'occasione per uscire dal proprio rassicurante giardino privato per incontrare altri mondi, altre realtà, scoprendone la bellezza.

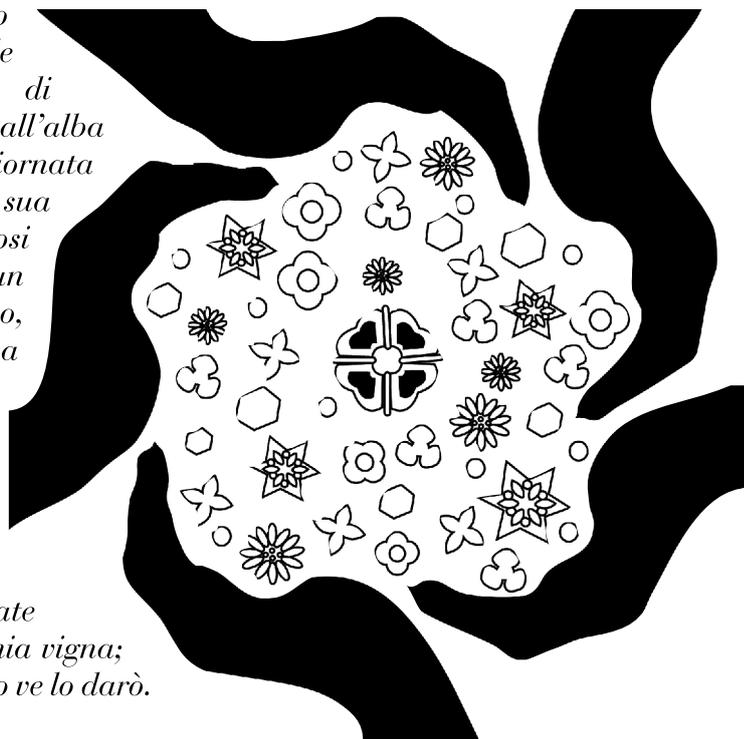
Anche la nostra piccola piazza di periferia può essere questo per noi e per coloro che si troveranno a passarvi, l'importante è che decidiamo di riempirla della nostra presenza e non soltanto di alberi e panchine.

LA REDAZIONE

Quando il vangelo parla di *piazza e piazze* non è mai tenero, infatti in questi luoghi si celebra molto spesso la vanità dell'esibizione delle grandezze e dei meriti di scribi e farisei in contrapposizione alle virtù altrui. Pensate, giusto per fare un esempio, al famoso testo di Marco dove gli scribi sono additati da Gesù come pessimo esempio di ipocrisia da non seguire: "*Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti*". (12,38-39).

In altre parti del Nuovo testamento la piazza è ancora il luogo di incomprensione: "*Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto*". (Mt 11,16-17).

Ancora, Gesù contestualizza il racconto degli operai della vigna proprio in una piazza: "*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò*". (Mt 20,1s)



Insomma, da queste poche citazioni si arguisce come la piazza sia luogo di esercizio concreto di ipocrisia, incomprensione, ozio, e come tutti i mali lì si generino. Stupisce molto, allora, l'apparente contraddizione nascosta nella scelta di Gesù di frequentare non solo le splendide sinagoghe e le modeste case degli amici ma anche le più mondane e ambigue piazze delle città, nelle quali incontrava specialmente i malati e le sofferenze umane: qui li guariva e offriva loro la sua Parola: *“E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano”*. (Mc 6,56)

La piazza, a ben pensarci, altro non è che uno spazio vuoto, aperto a tutti, una zona condivisa, volutamente svincolata dalla proprietà del singolo individuo affinché ciascuno senta che quello che ha non è di suo esclusivo possesso. La piazza è lo spazio della libertà e occasione di civiltà, luogo di espressione della cultura, del senso civico, della solidarietà e del rispetto reciproco. La piazza, non

essendo proprietà privata, è proprietà comune: è davvero un patrimonio partecipato anzitutto nella sua progettazione, avvenuta coinvolgendo i singoli cittadini, come è accaduto grazie al progetto “a più mani”. Ma non solo: è un patrimonio comune perché ciascuno se ne dovrà prendere cura ed esercitare in essa il diritto-dovere della tutela e della cura. La piazza è un'occasione di umanità e un banco di prova dove si misura la qualità dei cittadini.

Ai suoi tempi terreni, il Maestro trasformò la piazza in opportunità di parola e solidarietà, scontrandosi con la vanagloria di molti. Seguendo le sue orme, anche la comunità civile e religiosa che abita il nostro quartiere ha una opportunità di esercizio concreto di civiltà, incontro, dialogo e, direi anche, di bellezza. Questa piazza, desiderata da quarant'anni, e speriamo presto ultimata, sarà certamente per tutti noi una occasione per fare emergere le nostre migliori qualità di cittadini responsabili e attenti al bene comune.

Buona piazza a tutti

DON ATTILIO

## Sguardo sulla storia e sul mondo

### AGORÀ

**L**uogo dell'incontro, della discussione, del confronto, del mercato, del commercio, delle manifesta-zioni religiose e civili.

Piazza, luogo di tante manifestazioni. Viene in mente san Pietro a Roma con quelle folle attente alla parola del Papa; la piazza del Duomo a Milano con la beatificazione di padre Vismara, suor Enrichetta e don Serafino; Lourdes con quelle solenni e partecipate processioni e quelle folle oranti davanti alla Grotta (vedete su canale 28 TV2000 alle ore 18,00 e alle 20,00 il santo Rosario).

\* Vengono in mente le grandi piazze che accolgono il Papa e i nostri giovani alle Giornate di Madrid, Sidney, Colonia, ecc...

\* Ma vengono in mente anche le piazze che manifestano il malcontento, la rabbia del popolo degli indignados, le piazze devastate con il carico dei loro morti. Quando il popolo vuole esprimere i suoi sentimenti, sia gioiosi sia nervosi, scende in piazza.

\* Viene in mente la piazza di Gerusalemme il giorno di Pentecoste, dove una moltitudine di gente scende ad ascoltare san Pietro che spiega cosa era successo nel Cenacolo quella mattina, e quel lun-go discorso di un pescatore illetterato, che tutti capiscono nella loro lingua materna pur essendo di

nazionalità diverse. Qui avvengono le prime conversioni, infatti, alle parole di Pietro: *“Coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone”*.

\* Viene in mente l'Agorà di Atene, dove Paolo inizia ad annunciare Cristo e la sua risurrezione: e Paolo spiega che quel Dio ignoto al quale essi avevano eretto un altare è Gesù Cristo, crocifisso e risorto. Ma la riunione finì male: *“Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: Ti sentiremo su questo un'altra volta”*. Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Damaris e altri con loro. Si vede proprio che la piazza è simbolo di contraddizione: c'è chi crede e chi rifiuta, chi ascolta e chi chiude le orecchie, c'è chi ragiona e chi sragiona.

\* Ora anche noi di Madonna Regina abbiamo la nostra piazza tanto desiderata e finalmente realizzata dopo tanti anni. Prima di tutto dobbiamo fare i complimenti all'Amministrazione comunale perché è bella e se ne intravede un buon utilizzo in avvenire.

Ma cosa ne faremo? Penso ai raduni civili e religiosi che raccoglieranno varie manifestazioni, mi

auguro tutte belle e pulite, senza lasciare “i resti” che sono espressione di inciviltà. Vorrei rivolgermi soprattutto ai giovani: non rovinatela, non fate dire alla gente che viene a Messa la domenica mattina: questa notte sono passati i vandali.

\* Cari giovani, la Chiesa e la società civile pone in voi tanta fiducia e speranza perché, come dice il Papa nel messaggio per la giornata della pace del primo gennaio: *“Voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero!”*

Ma attenzione giovani, anche voi dovete essere responsabili per costruire una società migliore: *“I giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a chi li circonda.”*

*È una grande responsabilità: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà.”*

\* Ma vorrei dire una parola anche al mondo degli adulti che sono portati ad esclamare: in che mondo viviamo! Che giovani scapestrati abbiamo!

Attenzione alle nostre responsabilità!



Abbiamo il dovere di essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare; questa non è solo una opportunità ma è un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Tutti noi siamo coinvolti e responsabili, comunicando ai giovani il valore positivo della vita, suscitando il desiderio di spenderla a servizio del bene e non consumarla nel piacere illecito e distruttivo.

È con una educazione seria che si rendono i giovani capaci di contribuire al mondo della politica e della cultura attraverso vari ambienti educativi: famiglia, scuola, associazioni, perché i giovani si appassionino nella ricerca della verità.

Dice il Papa: *“L’educazione è l’avventura più affascinante e difficile della vita. Educare -dal latino educere- significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell’incontro di due libertà, quella dell’adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell’educatore, che deve essere disposto a donare se stesso”*

\* Capite che è decisiva la figura del testimone? Noi siamo dei testimoni? Se siamo educatori dobbiamo mettere in gioco noi stessi. Cito un esempio. Il giorno dell’Epifania alcuni nostri adolescenti sono stati chiamati agli allenamenti alle ore 9.00 del mattino. Una mamma esclama: “Si possono fare gli allenamenti proprio oggi, i nostri ragazzi così perdono la Messa”. Io le dico: “Non potevano farli domani che è sabato e i ragazzi sono a casa?” Risposta: “No, al sabato l’allenatore non ha tempo”.

Siamo educatori in questo modo? Se vogliamo tirar fuori il Paese dal baratro dobbiamo rimboccarci le maniche, lavorare per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, sentendoci

## IN QUESTO NUMERO

- |  |   |  |
|--|---|--|
| 1. LA PIAZZA<br><i>Don Attilio</i>                                     | 5. PIAZZE VIRTUALI<br><i>Chiara Pesenti</i>         | 9. DUE AMICHE<br><i>Antonella Bellotti</i>         |
| 2. AGORÀ<br><i>Don Peppino</i>   | 6. QUATTRO PASSI IN PIAZZA<br><i>Silvio Ceranto</i> | 10. DENTRO!<br><i>Maria Luisa Lualdi</i>           |
| 3. FRANCESCO SUL CONFINE<br><i>Don Giuseppe</i>                        | 7. L’AGORÀ<br><i>Luca Tessaro</i>                   | CALENDARIO   |
| 4. NOTE MUSICALI SULLA PIAZZA<br>“L’AGORÀ”<br><i>Gianfranco Stoppa</i> | 8. IL CENTRO DI TUTTO<br><i>Matteo Tognonato</i>    | 11. MALEDETTE MALELINGUE<br><i>Giovanni Grampa</i> |
|  |   | 12. Tutti in piazza<br><i>Antonella Martino</i>    |
|  |   | AGENDA   |

uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace.

Allora per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono della vita, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo, la ricerca del potere e del piacere, della carriera e del divertimento fine a se stesso. Lamentiamoci di meno e mettiamo i

nostri talenti a servizio dei giovani, educandoli alla responsabilità. Facciamo in modo che la nostra piazza, intitolata a don Marco Brivio, faccia onore al fondatore della nostra Parrocchia, sia un'Agorà, luogo di incontro di una civiltà nell'amore.

Giovani e adulti, all'opera!

DON PEPPINO

## FRANCESCO SUL CONFINE

Francesco d'Assisi si reca un giorno in pellegrinaggio a Roma. Il giovane Francesco non è ancora il santo che conosciamo, ma già la sua vita sta cambiando: messi da parte i sogni di gloria attraverso le imprese militari, ha deciso che farà quello che Dio gli rivelerà e si è messo in ricerca dei segni della volontà del Signore. L'ultima festa ad Assisi con gli amici di sempre lo ha riempito di una gioia diversa dal solito, di una dolcezza che nasce dalla visita di Dio. Ormai è innamorato, ma non di una donna, anzi ha deciso di rinunciare al matrimonio. Si isola, riflette, prega; intanto i poveri e le miserie del mondo lo attirano sempre di più.

Siamo nel 1205, Francesco ha circa 23 anni. Durante il pellegrinaggio a Roma, entra nella basilica di S. Pietro e qui osserva la spilorceria di alcuni ricchi fedeli che lasciano offerte ridicole in onore del principe degli Apostoli. Il suo sguardo sembra imitare quello di Gesù, il quale osservava i ricchi gettare nel tesoro del tempio "parte del loro superfluo", mentre una vedova povera vi lasciava "tutto quello che aveva per vivere" (Lc 21,1-4). Francesco ha uno scatto, mette mano alla borsa, tira fuori tutte le monete d'argento che essa contiene e le getta oltre la grata dell'altare, facendo un gran rumore che attira l'attenzione di

tutti i fedeli. Poi corre fuori, dove ci sono molti poveri a mendicare alle porte della chiesa, si toglie i vestiti e li scambia con quelli di un mendicante e sul sagrato della basilica si mette a chiedere l'elemosina *in lingua francese*...

La scena ha un valore simbolico molto forte: questo sarà il destino di Francesco, stare in mezzo



ai poveri, *fuori della porta della chiesa*, piuttosto che dentro, tra i falsi "devoti" che fingono di adorare Dio ma in realtà ostentano senza nemmeno troppi sforzi la loro ricchezza. Francesco aveva sempre dato, anche quando era semplicemente il figlio di uno dei più facoltosi mercanti di Assisi era abituato a dare l'elemosina ai poveri, per incarnare la generosità

predicata dall'ideale cortese e dimostrare così la sua nobiltà d'animo. Adesso, forse per la prima volta nella sua vita, chiede, tende la mano. E chiede l'elemosina in francese, che era stata finora per lui la lingua delle canzoni d'amore e della gioia. Sul sagrato, fuori della chiesa che per molti diventava simbolo del potere mondano, Francesco abbraccia felice la povertà.

Con la nuova piazza davanti alla nostra chiesa noi praticamente guadagniamo un bel pezzo di sagrato. Forse anche noi, continuando ad amare la nostra chiesa, dove si rende visibile la comunità dei credenti nell'incontro con la Parola e il Pane del Signore, dovremmo amare, come Francesco, di essere fuori dalla porta, dove viene a bussare la povertà, dove la Chiesa si mescola col mondo, dove la gioia è dare tutto quello che abbiamo per vivere e insieme tendere la mano perché riconosciamo di aver bisogno degli altri. Sul sagrato, sulla piazza, passa il confine tra la sicurezza e la precarietà della vita, tra una fede forte e mille domande che la interrogano, tra un'umanità appagata e ciò che non ha dignità umana.

Su quel confine, su quella soglia, san Francesco, e prima ancora Gesù stesso ci chiedono di sostare.

DON GIUSEPPE



## NOTE MUSICALI SULLA PIAZZA “L’AGORÀ”

“Presto! Presto Fedra...altrimenti facciamo tardi. Sono ormai tutti nell’agorà. Si sentono già suonare gli auli, le cetre, i sistri, i crotali e anche i tamburelli, presto ti dico...”

“Uffa, Macaria, stai sempre a rompere, ti ho detto che questo nuovo ballo non mi piace”

“Sei proprio una stupida (sciocca) Fedra, è bellissimo e poi mentre balliamo vedrò Ippolito, mamma mia come lo amo, gli andrò vicino e lo guarderò dritto negli occhi.”

“Sì! Vicino, vicino, ma va là, lui non ti guarda nemmeno.....”

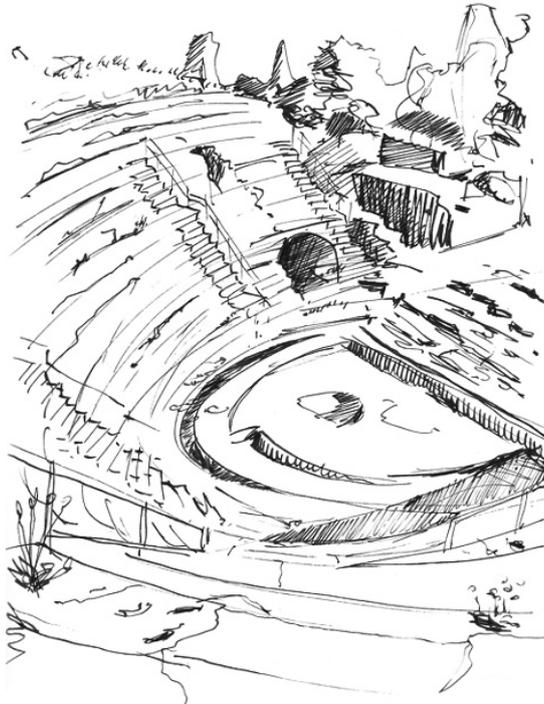
“Vedrai, il nostro coro, il nostro ballo lo attirerà moltissimo”. *Stesicoro d’Imera* ha inventato una nuova danza, l’ha chiamata: “la danza quadrata”.

“Uffa Macaria, noi saremo solo in terza fila.”

“Dai Fedra canteremo e le nostre evoluzioni ci porteranno a destra con un procedere a semicerchio mentre canteremo “la strofa”, poi tornando a sinistra canteremo “l’antistrofa” e poi da ferme “l’epodo”...”

Eh sì, dovevano proprio parlare così, quelle due amiche vissute all’incirca “500” anni prima della nascita di nostro Signore “Gesù Cristo” sulla grande piazza l’ “Agorà” di Atene. Era lì, sulla piazza che si tenevano anche convegni, feste e processioni in onore agli Dei.

Due erano però le feste più importanti che si svolgevano ed a cui tutto il popolo era obbligato ad intervenire le: “*Dionisiache*”. Erano feste in onore del Dio “*Dioniso*” (denominato a Roma: BACCO - Dio del raccolto e della fertilità). La prima si teneva in primavera e celebrava lo sposalizio tra la madre terra e la semenza, la seconda cadeva in autunno ed era la festa del raccolto. Durante queste feste si cantava, si ballava, camminando in processione, si suonava l’“*Aulos*” una specie di oboe con una o due canne, strumento questo dedicato al culto di Dioniso; in suo onore si svolgevano concorsi teatrali: “*Tragedie*



o *Commedie*” e i vincitori più famosi furono “*Eschilo, Sofocle, Euripide*”.

Il teatro greco era a semicerchio con scalinate che scendevano fino al palcoscenico. Davanti ad esso c’era uno spazio denominato “*Orchestra*”. Gli attori portavano calzari molto alti, imbottiture sotto i vestiti per sembrare più alti e grossi ed avevano una maschera sul volto all’interno della quale vi era un cono (diciamo un imbuto) che amplificava la voce. Erano previsti inoltre dei concorsi canori ed i giovani ateniesi gareggiavano nel “*Dirrambo*” composizione musicale in onore del Dio. Nei

templi invece si svolgevano riti in onore di tutti gli altri Dei. Un Dio in particolare è interessante per la musica: “*Febo*” (APOLLO per i romani). Era considerato il Dio del sole, della bellezza, della poesia e della musica; in suo onore si suonava la “*Cetra*” strumento a corde pizzicate o arpeggiate.

La piazza ha conservato durante i secoli la prerogativa di luogo di ritrovo nel quale si svolgono manifestazioni di ogni tipo. Durante il medioevo, su palchi improvvisati, saltimbanchi, giullari, menestrelli si esibivano per il piacere del popolo che si radunava per feste religiose, politiche o semplicemente di svago. Era sulla piazza che si svolgevano “*Sacre Rappresentazioni, i Misteri*” così come avviene oggi per noi per il “*Presepe vivente o la Passione di Cristo*”

Parlando di musica, a questo punto, farei un divagazione per ricordare i capolavori del “1700” e compositori quali: “*Handel*” famoso il suo oratorio “*Il Messia*” “*J.S.Bach*” “*L’Oratorio di Natale*” “*Le Passioni secondo Matteo, Giovanni, Marco*”. Ma tornando alla nostra “*Piazza*” come non nominare quelle più famose come: “*San Marco*” a Venezia e “*San Pietro*” e “*San Giovanni in Laterano*” a Roma?. Famosissime le processioni del “1600” sulla piazza di S. Marco accompagnate da trombe, tromboni, canti processionali. Enormi i convegni a

S Pietro per vedere le funzioni religiose celebrate dal Papa ed i grandi concerti di musica popolare in piazza S. Giovanni che vede le "Star" attuali esibirsi davanti a nugoli di ragazzi e ragazze di ogni età e di ogni nazione. E allora viva la piazza. "LEI" se ne sta

lì immobile a vedere passare la nostra vita con episodi lieti o qualche volta tristi ma sempre disposta ad accoglierci.

UN CIAO DA GIANFRANCO



## Le avventure di Cheddonna

### PIAZZE VIRTUALI

“Ore 17.15, piazza della Repubblica, con una sciarpa rossa intorno al collo” Lo strano messaggio, inoltrato da un mittente sconosciuto, lampeggiava sul display del cellulare di Cheddonna, che si stava ancora chiedendo cosa significassero esattamente quelle parole, allorchè la Fulvia suonò il campanello dell'appartamento dell'amica di sempre, spingendolo un passeggiare con a bordo il "Che".

“Ma allora, non sei ancora pronta? Dobbiamo andare a vedere il falò della festa di fine inverno, ti sei dimenticata?”

“Ah, sì...inizia alle sei, vero? Prima devo sbrigare una commissione, cominciate ad andare, poi vi raggiungerò”, mentì Cheddonna, che si vergognava un po' di quello che stava per fare.

Liquidata alla svelta l'amica, Cheddonna si preparò per uscire, non dimenticando di portare con sé una sciarpa del colore richiesto, anche se avrebbe preferito fosse

ottanio, o turchese o melanzana.



na, o almeno magenta, i colori più trendy dell'inverno. Erano già passate le 17 e piazza della Repubblica distava circa un chilometro da casa sua, perciò Cheddonna affrettò il passo. Per nulla al mondo si sarebbe persa quel momento.

La piazza era affollata, come sempre a quell'ora, ma nulla lasciava presagire che qualcosa di insolito stesse per accadere. Quando l'orologio battè il quarto successe una cosa incredibile: all'improvviso decine di persone estrassero dalle tasche, dalle borse, da sotto i cappotti una sciarpa rossa, e se la legarono al collo, interrompendo per un minuto qualunque cosa stessero facendo.

“Guarda, Giulia! Un flash mob!” commentò una ragazzina passando davanti a Cheddonna, che stava ferma con la sua sciarpa rossa, guardando un punto imprecisato davanti a sé.

“Forte!” rispose la sua amica, passando oltre.

Allo scadere del minuto, come per magia, i partecipanti a quel raduno estemporaneo, organizzato in poche ore via web, si tolsero le scarpe e se ne andarono da dove erano venuti, come niente fosse.

Cheddonna non aveva mai visto nulla di simile in vita sua. Dov'erano finiti tutti? Un istante prima erano lì, una moltitudine unita da una sciarpa rossa, e adesso la piazza era di nuovo piena di volti sconosciuti e anonimi...

Cheddonna guardò l'orologio. Forse ce la faceva ancora a rag-

giungere la Fulvia in piazza del mercato...

Erano le sei in punto quando giunse, un po' trafelata, accanto alla catasta di legna sulla quale era issato il fantoccio che rappresentava l'inverno.

“Per fortuna è appena cominciato!” disse tra se e sé, cercando tra la folla accalcata la Fulvia e il Che.

Alla fine riuscì a individuarli e a raggiungerli. “Finalmente!” bisbigliò la Fulvia “Stavi per perderti lo spettacolo!”. Le fiamme, appena appiccate, cominciarono a lambire la catasta, avvolgendola piano piano con una spirale incandescente. Le scintille sprizzavano nell'aria ormai scura e freddissima, scaldando i visi degli spettatori fino quasi a bruciarli. Le fiamme si specchiavano nelle vetrate di una casa, creando l'illusione di un incendio secondario. Il fantoccio, issato sulla cima, ondeggiava come percosso da un vento caldo e faceva pensare ad altri roghi di piazza, a raduni meno festosi.

La gente guardava rapita lo spettacolo straordinario di quel semplice fuoco, maestoso e mutevole e lo commentava con il vicino occasionale, con quella confidenza che nasce spontanea quando ci si trova a guardare insieme qualcosa di bello.

Cheddonna, in quell'istante, non avrebbe voluto essere in nessun altro luogo al mondo.

CHIARA



## QUATTRO PASSI IN PIAZZA

**C**he bello! Che bello!  
Che bello!!  
Finalmente abbiamo (avremo) la piazza rimessa a nuovo, o per meglio dire fatta ex novo, visto che quello di prima era solo uno slargo in un incrocio di strade!

Non riesco ancora a farmi un'idea precisa di come sarà, le foto sui cartelloni del cantiere aiutano solo in parte, ma comunque dovrebbe essere carina...

Già, carina, come tante altre strutture analoghe poste alla periferia di tante città come la nostra, carine prima di essere devastate dai teppisti, dall'incuria, ma soprattutto dall'indifferenza.

Perché le cose, come le persone, hanno bisogno di essere vissute per vivere; una casa abbandonata dopo pochi anni crolla (un brutto esempio: la cascina Favana, a pochi passi dalla nuova piazza).

Le piazze delle città medioevali erano (e sono) belle perché animate dalla vita che gli scorre-



va dentro (ed in qualche caso scorre tuttora, basta fare un giro per la Toscana o l'Umbria per sincerarsene). Questa è quindi la ricetta perché anche la nostra piazza diventi bella: deve diventare il punto d'incontro della vita del quartiere e per far questo attorno alla piazza adesso attendiamo i servizi che devono esserle di contorno.

Quali? Non lo so, lasciamo

libero spazio alle proposte ed intanto aspettiamo che i lavori finiscano, per brindare al nuovo cuore di Madonna Regina.

Come ricetta per oggi ho scelto qualcosa che classicamente viene venduto sulle bancarelle e può essere gustato passeggiando per le piazze: il castagnaccio.

Yuk! Yuk!! E buona passeggiata da Pippo.

SILVIO

### CASTAGNACCIO

*Farina di castagne 300 gr.*

*Una manciata di uva passa fatta rinvenire in acqua (o vino liquoroso per i più viziosi)*

*Una manciata di pinoli.*

*Una presa di sale.*

*Un rametto di rosmarino*

*Acqua quanto basta.*

*Olio circa 6 cucchiaini*

Setacciare la farina di castagne, unire il sale e stemperarla con la fusta e con l'acqua, sino ad ottenere un composto abbastanza fluido ed omogeneo. Lasciar riposare per circa 30'.

Al termine unire l'uvetta, i pinoli e le foglioline di rosmarino, versare in una teglia bassa, unta d'olio, cospargere la superficie col restante olio ed amalgamare con un cucchiaino di legno.

Passare al forno caldo (200°) per circa 30'.

L'avvenuta cottura viene testimoniata dal formarsi di un reticolo di crepe sulla superficie. Da accompagnare ad un bicchiere di vino liquoroso (vin santo o simile).



## Dalla parte della natura

### L'AGORÀ

**F**inalmente abbiamo una piazza!! Già, la piazza, quell'ampio spazio urbano solitamente contornato da edifici, dove confluiscono più strade... beh.... questa sarebbe la definizione ufficiale, in realtà la piazza è qualcos'altro, non è altro che l'evoluzione dell'antica Agorà greca, il centro della città, cuore amministrativo, area degli affari, delle relazioni sociali e artistiche, il centro intorno a cui girava l'intera vita della città stessa. Nell'Agorà era presente sempre un tempio, dedicato a uno degli innumerevoli dei greci ai quali chiedere protezione, proprio come nelle nostre piazze moderne, su cui si affaccia quasi sempre una chiesa.

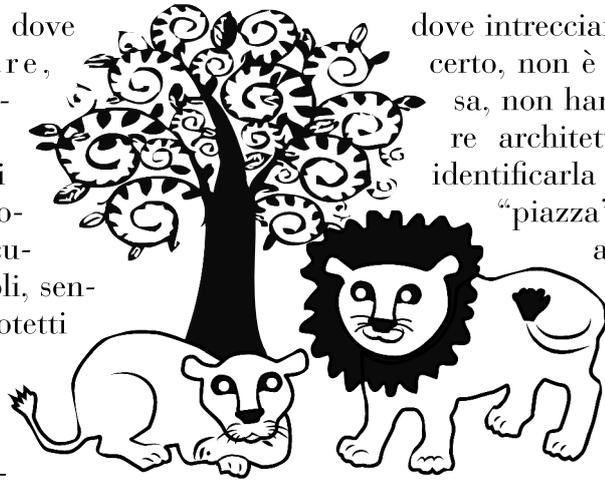
Ma l'Agorà non è un'invenzione esclusiva dell'uomo, anche gli animali che conducono una vita sociale hanno una sorta di loro Agorà, un'area dove avvengono le relazioni tra gli esemplari della stessa specie.

Pensiamo, per esempio, ad un branco di Gorilla di Montagna, la loro "piazza" non è altro che il luogo posto al centro di dove si sono stabiliti, dove vivere la loro

vita sociale, dove comunicare, dove giocare, nutrirsi e scambiarsi il cibo, il luogo dove accudire i cuccioli, sentendosi protetti dal capobranco e dagli altri maschi dominanti del gruppo, il luogo dove si rispettano le gerarchie, semplici e dirette, ma efficaci.

Pensiamo anche ad un branco di Leoni della Savana, anche loro hanno un "centro sociale", un luogo, posto all'interno dell'area dove sosta il branco, dove condurre le relazioni di gruppo, dove i leoncini possono scorrazzare senza pericoli, protetti dalle sentinelle, un luogo dove le leonesse cacciatrici portano le loro prede e condividono ciò che hanno cacciato.

Potrei continuare così, prendendo come esempio altri animali con vita sociale, come lupi, api ecc...., tutti hanno un'area



dove intrecciare relazioni, certo, non è un'area fissa, non hanno strutture architettoniche, ed identificarla come una "piazza" è molto arduo, ma a suo modo è il centro della loro vita sociale ed è quindi la loro Agorà.

Dovremmo prendere esempio da loro, la nostra piazza dovrebbe diventare il luogo dove ritrovarsi, rilassarsi, passeggiare senza pensieri, intrecciare le nostre relazioni umane; dovremmo tornare alle origini e lasciarci guidare dall'istinto, lasciando da parte tutte quelle sofisticazioni che il genere umano si è creato, quali malizie, invidie, cattiverie ... e riscoprire i sentimenti autentici che guidano i gruppi, come solidarietà, rispetto e condivisione.

La piazza può tornare ad essere allora il centro per ricreare tutto ciò.... se lo vogliamo.

LUCA

## Dalla carrozzina di Matteo

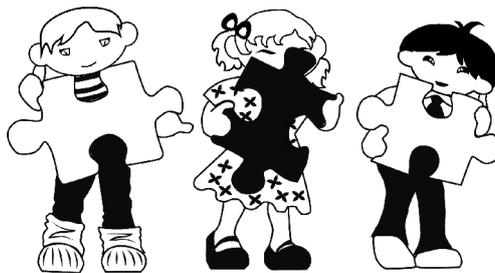
### IL CENTRO DI TUTTO

**N**ell'antica Grecia l'agorà era la piazza principale della città, e rappresentava il punto di riferimento di ogni aspetto della vita quotidiana degli abitanti, sia politico, che economico e commerciale, che religioso: era il luogo più importante di quella civiltà. Non solo i greci avevano nella piazza il centro di tutto, anche nell'antica Roma il foro svolgeva le medesime funzioni dell'agorà greca, e dopo duemila anni e numerose epoche storiche le cose al giorno d'oggi non sono

poi molto cambiate; anche ai giorni nostri le piazze sono circondate da chiese, edifici amministrativi, attività commerciali e monumenti di vario genere.

Tra le piazze più famose del mondo vengono in mente Times Square a New York, Trafalgar Square a Londra, Place de la Concorde a Parigi, piazza S. Pietro a Roma, la piazza Rossa di Mosca, piazza Tienanmen a Pechino (le ultime tre meritano un breve capitolo a parte) e si potrebbe continuare con un lunghissimo elenco. Piazza S. Pietro è il

luogo di ritrovo religioso per antonomasia, quantomeno per i cattolici. La gente che riempie uno spazio aperto tanto grande (quasi 30.000 mq) offre un colpo d'occhio sensazionale, inoltre il colonnato del Bernini, che circonda la piazza, e la basilica antistante sono delle opere architettoniche spettacolari, che fanno di questo luogo un'attrazione turistica mondiale. La piazza Rossa della capitale russa ha rappresentato nel ventesimo secolo la parte comunista della guerra fredda, è impossibile non aver visto almeno una volta le immagini delle grandi parate militari che



vi si svolgevano; ora che il comunismo è crollato resta un luogo carico di storia. Un altro luogo carico di storia è piazza Tienanmen (440.000 mq), soprattutto per la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao Tse-tung il 1 ottobre 1949 e per le proteste studentesche del 1989, l'immagine dello studente fermo davanti al carro armato è celeberrima. La piazza della nostra chiesa non andrà certo su nessun libro, ma spero che facciano un buon lavoro.

MATTEO

## Scrittori liberi

### DUE AMICHE

Ciao, finalmente sei arrivata!! Certo dire che è 40 anni che ti attendo può sembrare tanto, ma in effetti è così!

La mia pazienza è stata premiata: nel 2011, per davvero, "l'inizio" dei lavori alla mia amica e confinante Piazza! Io, come te, sono nata in mezzo ai campi e ai vigneti, nella zona oltre al cimitero: la periferia, spesso dimenticata da "quelli del centro". Di solito non ci considerano molto.

Abbiamo vissuto insieme, ma probabilmente in modo differente, il passaggio di tante tante persone. Abbiamo visto bambini nascere e diventare grandi, condiviso momenti allegorici, gioiosi e momenti meno felici, siamo "cresciute" insieme alla comunità che ci circondava e che ci ha fatto vivere con lei. Non sono state tutte rose e fiori: ho visto "sprecare" il pane cosparso sul tuo brullo asfalto, segno di una feroce inciviltà, finita in tv e sui giornali. Ho visto chi dall'alto dei tuoi palazzi, con la fionda tirava pallini da fucile su di te...o su chi faceva chiasso giù in piazza (non si è mai saputo di chi sia stata questa genialata!!). Ho visto bande di giovani ribelli contendersi l'angolo più bello della piazza, altri su di te accendere un falò come se fossi una spiaggia o calciare un pallone verso il

cielo come su un campo da calcio dove si disputano i mondiali.

Ragazzi tranquilli e innamorati che ti hanno percorsa, con la testa tra le nuvole e la mano nella mano.

Giovani, "allergici" a me, che facevano notte fonda pronunciando un improprio dietro l'altro davanti alla mia cancellata, li ho visti qualche volta la domenica mattina entrare da me a messa a trovare il mio "Padrone di Casa"; non importa se non vengono tutte le domeniche, l'importante è che non si dimentichino del mio "Capo", lo sai benissimo che Lui è buono e ci accetta per quello che siamo.

Ti ho vista piano piano cambiare aspetto e in questi ultimi mesi c'è stato un cambio radicale, pensato e progettato per te. Vedrai, incontreremo ancora tanta gente e sarai luogo di incontri, di scambi, di vicende umane di ogni tipo, e con il rispetto di tutti avrai una vita nuova, da offrire al quartiere e alla nostra comunità. Mi auguro di cuore che sia così.

La tua amica Chiesa.

Ps: Ah mi raccomando...indica alla gente la porta per entrare da me, il mio "Capo" ne sarebbe veramente felice.

ANTONELLA



## Nella spiritualità

### DENTRO!

In tutta sincerità, non mi sento molto interessata al rifacimento della piazza davanti alla chiesa e per un motivo molto semplice: gli incontri significativi, che han dato valore alla mia vita, sono accaduti DENTRO la chiesa, non fuori.

Arrivo anch'io a capire che la piazza così com'era sembrava un'autostrada; però, detto questo, il mio interesse specifico per l'argomento finisce.

Al termine dei lavori, certo, penso che saprò apprezzare le "migliorie" apportate, però il fatto è questo: ciò che mi lega a Madonna Regina resta quel vecchio edificio un po' spoglio e non proprio all'ultima moda che è la chiesa.

Nella mia chiesa ho imparato ad ascoltare la Parola che scalda il cuore; nella cappella di Maria Regina più volte i miei figli hanno affidato ad un lumino le loro innocenti preghiere bambine.

Dentro ho incontrato sacerdoti e suore che han camminato con me nel corso di lunghi anni, facendo nascere sentimenti d'immensa gratitudine per i doni spirituali ricevuti; sempre all'interno si è scatenata un'autentica "festa dello Spirito" all'arrivo gioioso dei nostri amati frati francescani delle Marche!

Lì ho incontrato quelli che considero miei "amici

spirituali", cioè uomini e donne con cui ho condiviso panche e sedie per recitare lodi, vesperi, rosari e canti; lì dentro rivedo di persona o con gli occhi dello Spirito tutti voi, fratelli in Cristo, che nel corso degli anni ho imparato a conoscere.

*"Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la Parola del Signore"* è scritto nella lettera detta di

Barnaba ed è davvero così: sono proprio queste relazioni, nate dentro la chiesa, quelle che non svaniscono col passare del tempo, ma al contrario diventano sempre più profonde ed intime, discrete ma resistenti come sottili fili d'acciaio.

Che bello, quando un'amicizia, per così dire, normale, occasionale, diventa più vera e spirituale perché si condividono la Parola, il Pane, la Lode: questa è la mia piazza, il luogo dell'Incontro Privilegiato!

Per il resto va bene tutto: solo, se possibile, lasciatemi ancora un po' il vecchio grande Crocifisso, che tanto spesso ho pregato da vicino sull'altare, a volte addirittura contemplandolo quasi sullo stesso piano, dal "finestrone" dell'abside...

E allora buona Quaresima a tutti, con l'augurio di vederci presto, dentro!

MARIA LUISA

## ANGOLO AMMINISTRATIVO

Come di consueto, diamo il rendiconto delle offerte raccolte in occasione delle benedizioni natalizie. Dai primi di novembre e per tutto il periodo di Avvento, le nostre case sono state visitate dal parroco don Attilio, validamente coadiuvato da suor Cristina e da don Peppino, per la rituale benedizione delle stesse, precedentemente segnalata da una lettera di presentazione corredata dalla nota busta per l'offerta per le necessità parrocchiali.

Ne sono state distribuite 1962, con un ritorno di 787 come da riepilogo

• consegnate a don Attilio	n. 292	per €	5.759,00
• consegnate a suor Cristina	n. 219	per €	5.395,00
• consegnate a don Peppino	n. 180	per €	3.090,00
• portate in chiesa	n. 96	per €	2.300,00
<b>Totale</b>	<b>n. 787</b>	<b>per €</b>	<b>16,544,00</b>

con un incremento, rispetto al 2010, di 79 buste per € 734,00 ed un consolidamento delle offerte complessive malgrado il persistere di una situazione economica difficile e complicata, che peraltro non ha minimamente influito sulla radicata convinzione della nostra comunità di partecipare significativamente alla gestione delle "cose" parrocchiali.

[dal Consiglio per gli affari economici parrocchiale]

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
			1	2 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 8,30 Lodi mattutine</li> <li>• Ore 15,00 Via Crucis</li> <li>• Ore 16,30 preghiera dei ragazzi Incontro dell'unità a Beata Giuliana</li> </ul>	3	4 <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Giornata di ritiro in un monastero</b></li> </ul>
5	6	7 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> </ul>	8	9 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 8,30 Lodi mattutine</li> <li>• Ore 15,00 Via Crucis</li> <li>• Ore 16,30 preghiera dei ragazzi</li> <li>• Esercizi decanali giovani</li> </ul>	10 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Esercizi decanali giovani</li> </ul>	11 <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Consegna della croce alla IV elementare.</b></li> <li>• <b>Esercizi decanali giovani</b></li> </ul>
12	13	14 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> </ul>	15 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 Incontro Azione cattolica</li> </ul>	16 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 8,30 Lodi mattutine</li> <li>• Ore 15,00 Via Crucis</li> <li>• Ore 16,30 preghiera dei ragazzi</li> <li>• Ore 21,00 Incontro gruppo affido</li> </ul>	17	18 <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Fidanzati al Sacro Monte di Varese.</b></li> <li>• <b>Meeting Preadolescenti</b></li> </ul>
19	20	21 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto</li> </ul>	22 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 Gruppo missionario</li> </ul>	23 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 8,30 Lodi mattutine</li> <li>• Ore 15,00 Via Crucis</li> <li>• Ore 16,30 preghiera dei ragazzi</li> </ul>	24 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Due giorni biblica per la IV elementare</li> <li>• Veglia per i martiri missionari</li> </ul>	25 <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Due giorni biblica per la IV elementare</b></li> </ul>
26	27	28 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 Consiglio Pastorale</li> </ul>	29 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 gruppo caritas</li> </ul>	30 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 8,30 Lodi mattutine</li> <li>• Ore 15,00 Via Crucis</li> <li>• Ore 16,30 preghiera dei ragazzi</li> <li>• Ore 21,00 Consiglio Pastorale Decanale</li> </ul>	31 <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ore 21,00 Veglia in Traditio Symboli (Duomo di Milano)</li> </ul>	



## Mi ritorna in mente

### MALEDETTE MALELINGUE

*Lo sai cosa fa  
lo sai con chi va  
e con chi si vede  
il pomeriggio dopo palestra  
verso le sei  
lei sale da lui  
all'ultimo piano  
lei va da quell'uomo  
un uomo maturo  
si dice sposato  
tanto più grande di lei  
Ma cosa faranno ma cosa diranno  
per più di due ore  
si toccheranno si baceranno  
ah! se suo padre sapesse  
qualcuno di noi  
con un po' di coraggio  
glielo devo dire  
e che diamine qua  
ci vuole sicuro un po' di moralità*

*Ma la gente non lo sa che...  
Federica ha quindici anni  
anche se una donna è  
così la gente vede il male  
anche dove non ce n'è.  
Lei sta coi grandi e non frequenta  
quelli della sua età.  
Oh! maledette malelingue  
la gente la distruggerà  
la gente la distruggerà  
SI dice che si  
si dice che no.. Hhuh...  
Ma! Vedrai vedrai vedrai  
qualcosa ci sarà  
metti la paglia sul fuoco  
e un incendio poi scoppierà  
lui l'hanno cacciato allontanato  
in un'altra città  
E si dice che a lei  
suo padre le ha date*

*di santa ragione  
adesso sta chiusa in casa  
e per un bel pezzo non uscirà  
con un po' di coraggio  
certe puttane vanno punite  
e che diamine qua  
ci vuole sicuro un po' di moralità  
ma la gente non lo sa che...  
Federica ha quindici anni  
anche se una donna è  
così la gente vede il male  
anche dove non ce n'è.  
Lei sta coi grandi e non frequenta  
quelli della sua età  
Oh! maledette malelingue  
la gente la distruggerà  
Oh! maledette malelingue  
la gente la distruggerà  
la gente la distruggerà*

I. Graziani (1994)

**P**artiamo dalla fine: “La gente la distruggerà”. È una previsione sconcertante che purtroppo non riguarda solo il finale della canzone che ho proposto ma che può essere estesa a tante altre situazioni a noi anche più vicine.

“Maledette malelingue” è un brano che il cantautore abruzzese Ivan Graziani, morto per un male incurabile il primo gennaio del 1997 a soli 51 anni., ha presentato con buon riscontro al festival di Sanremo del 1994. Di lui vado a ricordare brevemente tre grandi successi: “Lugano addio”, “Firenze (canzone triste)” e “Canzone senza inganni”, quest’ultima cantata in collaborazione con Ron e Goran Kuzminac. Canzoni importanti che invito i lettori ad ascoltare, così come invito a leggere bene il testo di questo motivo.

Il testo di “Maledette malelingue” riguarda la storia di una ragazzina che s’incontra con un uomo maturo e sposato molto più grande di lei, ma nessuno sa il perché. Da qui nascono tutte le più varie congetture ma alla fine lui sarà costretto a cambiare città e lei sarà vittima delle botte di suo padre.

Fin qui il testo della canzone ma gli spunti interessanti su questo brano certamente non mancano. Immagino i crocchi di persone che si mettono a parlare nelle piazze e nei

caffè della città su qualche fatto “morboso”.... Alle persone piace parlare dei fatti degli altri, esprimere la propria opinione, emettere la propria sentenza, giudicare e infine condannare. Una specie di telefono senza fili, un passaparola distorto che fa nascere dei “mostri” anche dove non esistono (“la gente vede il male anche dove non ce n’è”) o, al contrario, fa passare per banalità delle storie invece importanti e da non sottovalutare.

Ecco dunque le “maledette malelingue”: si trovano dovunque e, purtroppo, sono come l’ambrosia a settembre: crescono in maniera esponenziale. Sono anche il frutto bacato di una certa televisione che propone tribunali finti e verdetti truccati, di una certa opinione pubblica che tende a dare giudizi su tutto e su tutti.

Ma “maledette malelingue” siamo anche tutti noi quando gettiamo brutte parole e tranciamo giudizi affrettati sia in casa, sia a scuola, sia nei luoghi di lavoro su chi ci sta accanto e magari viene “distrutto” in pochi secondi dalla nostra lingua lunga.

Lasciamo perdere dunque i crocchi di persone che parlano solo perché hanno una bocca e l’augurio che voglio fare per la nuova piazza di Madonna Regina è che questo nuovo ambiente sia il ritrovo di tanta gente che ha bi-



sogno di vedersi. Vedersi, incontrarsi, ma non per parlare male degli altri o tanto meno per giudicare certe situazioni, ma per proporsi e proporre qualche nuova iniziativa.

In un'altra piazzetta di Busto, qualche anno fa, all'uscita di messa s'incontravano gli amici dei gruppi famiglia e molte volte qualcuno proponeva "allora, venite da noi a pranzo oggi?"....

Ecco, sono questi i capannelli di persone che mi piacciono, che offrono disponibilità e condivisione,

magari avendo in casa poco o niente ma mettendo a disposizione degli altri la propria amicizia.

Se sulla nostra nuova piazza, grande e assolata, (perché per ora mancano gli alberi....) arrivasse questo nuovo messaggio di amicizia e di cordialità le malelingue avrebbero poco da raccontare, le parole in libertà sarebbero di meno e tutti potrebbero essere protagonisti di una nuova vera avventura: la cosiddetta comunità.

GIOVANNI



## L'angolo dell'arte

### TUTTI IN PIAZZA

**C**hi di voi non ha mai detto, almeno una volta: "Ci troviamo in piazza domani!"?.

Personalmente, molte volte; ritengo la piazza un punto di riferimento e di incontro. Se pensiamo a qualsiasi piazza della nostra città, possiamo vedere che intorno ad essa sono sorti negozi di ogni genere, edifici pubblici, uffici o teatri e quasi in tutti i casi, la chiesa del quartiere.

È proprio dopo la messa che capita spesso di trascorrere piacevoli momenti di dialogo e aggregazione insieme ai nostri amici.

L'opera che meglio rappresenta il "cuore" della città è "La città ideale". L'autore non è noto, anche se il dipinto spesso è stato attribuito a diversi artisti come, ad esempio, Piero della Francesca o Leon Battista Alberti, del quale sarebbe l'unica prova pittorica.

L'opera mostra una vasta piazza in prospettiva centrale. Al centro spicca un grande edificio circolare, che ha un carattere di edificio pubblico. Esso è rialzato di alcuni gradini e circondato da colonne addossate alla parete, con tre portali. Oltre un cornicione si trova un secondo piano di forma analoga, ma dimensioni più piccole e sopra una seconda cornice si trova la coper-

tura conica con fasce a due colori. Attorno a quest'edificio si apre una vasta piazza la cui intelaiatura prospettica è ben definita dalla pavimentazione geometrica. Il modello di assoluta perfezione della città rinascimentale è infatti legato alla concezione di "scacchiera", dove il pavimento delle strade, con l'intersecarsi di marmi a più colori, riflette la struttura della città in cui gli edifici sono ordinati e collocati a intervalli di spazio regolari, che rappresentano la perfezione. Due pozzi a base ottagonale con gradinate sono posti in maniera perfettamente simmetrica alle due estremità laterali in primo piano.

Gli edifici sono di dimensioni regolari e non superano mai i tre piani. Quelli di sinistra hanno tutti carattere civile. Tra tutti, il più evidente è il primo, che ha una complessa struttura di logge architravate, vero esempio di perfetta prospettiva. Sul lato destro si ritrovano edifici civili con portici, simili per volume a quelli di sinistra, ma diversi per decorazione architettonica, tra cui

spicca quello in primo piano che riprende dei motivi dall'architettura romana, come per esempio il Colosseo. Su questo lato, in fondo, si trova l'unico edificio religioso, una chiesa dalla facciata classica.

Nello spazio urbano, la natura si intravede soltanto dalle colline sullo sfondo. Non vi è traccia dell'uomo, ma alcuni dettagli (le piante ai davanti), fanno immaginare che le costruzioni siano abitate.

Elemento unificatore è la luce chiara con ombre poco accentuate. I toni dei colori sono tutti tenui con sfumature del bianco, dell'azzurro e del blu verdastro, con l'aggiunta del colore bruno nelle decorazioni. Il cielo sfuma in toni sempre più chiari di azzurro, evidenziando la parte centrale del dipinto creando un'atmosfera quasi irreale.

Quest'opera è meravigliosa, ma, come dichiara il titolo stesso, rappresenta un luogo ideale di perfezione e equilibrio, assai difficile da realizzare, ma che noi tutti speriamo un giorno di trovare.

ANTONELLA M.



## DAL GRUPPO CARITAS

Come Gruppo Caritas introduciamo da questo numero del Tassello un percorso di conoscenza e di approfondimento del Convegno svoltosi a Milano, in occasione del Quarantesimo anniversario di fondazione della Caritas Italiana. La finalità risulta quella di condividere con l'intera comunità le tematiche più significative delle relazioni trattate al Convegno, per riflettere insieme su quanto può aiutarci a crescere nella virtù della carità. Partendo ora dalla storia della Caritas, ci soffermeremo nelle prossime edizioni sull'identità della carità, successivamente sulla funzione, sugli obiettivi e sui metodi utilizzati dalla Caritas, per poi chiarirne il ruolo e lo spazio acquisito nell'ambito della società civile.

Dagli Atti del Convegno abbiamo scelto, innanzitutto, la relazione di Mons. Giuseppe Pasini, direttore della Caritas Italiana dal 1986 al 1996, "La Caritas in Italia e la storia di una nuova carità", che di essa narra la storia, l'identità, il ruolo, oltre ad alcuni passi tratti dall'intervento di Mons. Franco Giulio Brambilla "Quale Caritas per educare alla vita buona del Vangelo?". Inoltre riporteremo le tematiche più rilevanti degli Orientamenti Pastoralmente redatti dal direttore dell'attuale Caritas Ambrosiana Don Roberto Davanzo "Educare ad una nuova prossimità".

## LA STORIA DELLA CARITAS

La Caritas Italiana venne istituita pochi anni dopo il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo che, come è noto, è stato voluto da Papa Giovanni XXIII°.

Prima dell'attuale Caritas, in Italia, esisteva la Pontificia Opera di Assistenza (POA), organismo voluto da Pio XII° per fornire alla Chiesa Italiana gli aiuti dei cattolici americani, durante la guerra e nel periodo della ricostruzione.

Paolo VI°, dopo pochi anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II°, decise di sciogliere la POA e chiese alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) di fondare la Caritas, quale organismo pastorale che rispondesse alle rinnovate esigenze di carità ecclesiale, in linea con gli orientamenti emersi dal Concilio. Il Pontefice ebbe cura di riproporre, in occasione del primo convegno nazionale della Caritas, i due orientamenti conciliari che gli stavano particolarmente a cuore: il primo riguardava la visione comunitaria della Chiesa, il secondo la natura della carità e il suo inserimento come missione di evangelizzazione.

Il Presidente della CEI, Card. Antonio Poma, firmò il decreto di fondazione della Caritas Italiana il 2 luglio 1971, affidandone l'avvio ad un piccolo comitato promotore, guidato da Mons. Giovanni Nervo, che poi ne sarà il primo Presidente.

---

## SARAJEVO ... PER RICORDARE E NON DIMENTICARE

(VIAGGIO DELL'8-9-10-11-12-2011)

Ennesimo viaggio nella sofferenza, nel dolore e nella grande tristezza di questa gente che ha perso ogni speranza, perché sola e abbandonata dal mondo intero e soprattutto dalle sue istituzioni.

Sembrerebbe impossibile, ma è vero, che dopo 16 anni dalla fine della guerra, nella nostra civilissima Europa, si riesca a trovare ancora la situazione che i nostri occhi hanno visto e i nostri cuori condiviso. Continuiamo a impegnarci nella speranza che il vostro aiuto non ci manchi mai, se non altro per alleviare tanta sofferenza.

Non possiamo certo avere l'illusione o la presunzione di cambiare questo mondo, ma come esseri umani crediamo fermamente di non essere su questa terra per stare bene solo noi stessi. Con la serata benefica tenutasi nel mese di Novembre 2011, sono stati raccolti € 2.050,00 (netti) che, sommati ad altre iniziative tenute dagli "Amici di Sarajevo", hanno potuto continuare a sostenere i Microprogetti.

La loro commozione, consapevoli anch'essi del momento difficile che anche noi stiamo passando, è stata GRANDE nel sapere che "Non SI SENTONO DIMENTICATI".

Un grande GRAZIE a tutti da parte loro e nostra

Massimo e gli Amici di Sarajevo

---

### Grazie alla S.A.F.

La redazione del Tassello ringrazia Saf Acli Varese srl per la carta offerta per effettuare la stampa del Tassello. Uscendo praticamente tutti i mesi si è reso ovviamente necessario un maggior utilizzo di carta. Un triplo grazie

---

## IL DONO DELL'OSPITALITÀ

Siamo un gruppo di famiglie che, ormai da parecchi anni, camminano insieme, condividendo l'esperienza dell'accoglienza familiare, soprattutto di minori in difficoltà, nell'alveo di *Famiglie per l'Accoglienza*, un'associazione nata nel 1982, con sede a Milano e tuttora presente in ottantacinque province italiane e in otto paesi del mondo, sostenendo chi si rende disponibile ad accogliere persone che vivono situazioni di disagio.

A Busto Arsizio, nei locali dell'Oratorio di S. Maria Regina, ci incontriamo mensilmente per mettere in comune ciò che viviamo, per aiutarci a giudicare la nostra esperienza, per sostenerci nelle difficoltà. Quello che ci unisce è innanzitutto un'amicizia, maturata nel tempo e che si arricchisce della varietà delle nostre provenienze e delle nostre storie.

La maggior parte di noi vive o ha vissuto l'esperienza dell'affido, alcuni dell'adozione, altri l'ospitalità dei ragazzi di Chernobyl, altri ancora accoglienze di vario tipo. Il nostro lavoro nel corso dell'anno comprende momenti di riflessione e di dialogo, normalmente con il supporto di specifici testi scritti e talvolta con la partecipazione di esperti professionisti e membri del direttivo dell'associazione *Famiglie per l'Accoglienza*. Ci sono d'aiuto anche la visione di film, il cui contenuto sia inerente a quanto viviamo, e la testimonianza di altre famiglie. Non mancano poi momenti conviviali insieme ai nostri ragazzi.

Siamo sempre disponibili ad incontrare altre persone e famiglie, che desiderano conoscere le nostre storie e condividere i momenti di lavoro, per testimoniare loro come l'ospitalità in genere e in particolare l'affido di minori siano esperienze possibili, che costituiscono un arricchimento per le famiglie accoglienti e per la società tutta, mostrando che un bene è possibile anche in situazioni di grave disagio, e che l'appartenenza alla comunità cristiana permette uno sguardo positivo sulla realtà, nella convinzione che la vita è un dono da condividere.

Chi fosse interessato può contattarci ai seguenti numeri telefonici:

**Carla Manusardi Zelaschi 0331 546412**

**Marco e Laura Mazzoni 0331 351196**

**Giuseppina Santinelli Dalese 0331 625152**

---

## FAMILY 2012

**è un INCONTRO delle FAMIGLIE di tutti il MONDO!**

Si svolgerà a Milano da **MERCOLEDÌ 30 maggio a DOMENICA 3 giugno 2012**. Per l'occasione è previsto l'arrivo di 100.000 famiglie.

Per la gestione dell'evento saranno necessari molti **VOLONTARI** e la disponibilità di tante famiglie ad aprire la loro **CASA** per accogliere chi arriva a Milano per l'occasione.

### ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Alle famiglie della nostra Chiesa è chiesto di aprire le porte all'accoglienza per condividere con tante altre famiglie questo importante evento di fede. È chiesto **UNO SPAZIO FISICO**, e ancor più **DEL CUORE**, per accogliere una famiglia proveniente dall'Italia, dall'Europa o da un altro paese del mondo. Si può scegliere uno dei seguenti periodi: dal 28 maggio al 3 giugno; dal 1 al 3 giugno; eventuale disponibilità per un periodo più ampio.

**CHI HA UN APPARTAMENTO LIBERO SI SENTA COINVOLTO!**

**PER ISCRIZIONI** (che scadono la FINE DI FEBBRAIO 2012) E INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE (lunedì 17.00-18.30; da martedì a venerdì 15.30-18.30).

### I VOLONTARI

I volontari sono uomini e donne tra i 18 e i 70 anni, provenienti da ogni diocesi d'Italia e del mondo. Saranno selezionati in base a criteri individuati dal comitato organizzatore e, normalmente, saranno divisi in équipes di 20/25 persone ciascuna, coordinate da un responsabile.

Si richiede una forte sintonia con i valori proposti dall'evento; un generoso spirito di servizio; una buona predisposizione alle relazioni personali e al lavoro in équipes; la disponibilità per l'intero periodo prescelto (3 mesi oppure dal 3 maggio al 4 giugno, o dal 25 maggio al 4 giugno oppure dal 30 maggio al 4 giugno).

I servizi richiesti sono: accoglienza, assistenza a disabili, anziani, bambini, allestimento di strutture leggere, gestione degli alloggi per i volontari, supporto al settore comunicazione o informatico, traduzioni.

**PER ISCRIZIONI** (che scadono la FINE DI FEBBRAIO 2012) E INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE (lunedì 17.00-18.30; da martedì a venerdì 15.30-18.30).

## PROGRAMMA DELL'EVENTO

(LE ISCRIZIONI PER PARTECIPARE AGLI INCONTRI DELLA SETTIMANA, ALLA MESSA, SI RICEVONO IN SEGRETERIA PARROCCHIALE (LU 17.00-18.30; da MA a VE 15.30-18.30))

### MARTEDI 29 maggio

- Accoglienza (parrocchiale, ecc) dei partecipanti all'Incontro

### MERCOLEDI 30, GIOVEDI 31 maggio, VENERDI 1 giugno

- Convegno teologico pastorale con relazioni e seminari tematici, ispirati dal tema: "La Famiglia: il lavoro e la festa"
- Incontri con diverse esperienze significative del territorio
- Eucaristia nelle parrocchie e/o per gruppi linguistici
- Festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento

### VENERDI 1 giugno, sera

- Ore 20.00: serata al Teatro alla Scala per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni
- Ore 21.30: Adorazione Eucaristica in Duomo

### SABATO 2 giugno

- Festa delle Testimonianze, con la presenza del Papa

### DOMENICA 3 giugno

## SANTA MESSA PRESIDUTA DAL PAPA, BENEDETTO XVI

### ALTRI APPUNTAMENTI DECANALI E DIOCESANI:

#### Convegno Anania

"Scelte di accoglienza tra festa e lavoro"

sabato 4 febbraio 2012 dalle 9.00 alle 13.00

Istituto Sacra Famiglia – Cesano Boscone

L'accoglienza: festa e lavoro nella famiglia.

#### CATECHESI 1: IL SEGRETO DI NAZARETH

La quotidianità è il tesoro della Famiglia

#### CATECHESI 2: LA FAMIGLIA GENERA LA VITA

Lo stile accogliente tra i vari membri della famiglia fa crescere

#### CATECHESI 3: LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA

Tutti possono affinare lo sguardo e farsi vicini ad altre famiglie

#### CATECHESI 4: LA FAMIGLIA ANIMI LA SOCIETA'

Le famiglie aprendosi ai bisogni e alle difficoltà dei più piccoli garantiscono loro il diritto fondamentale alla famiglia.

### RITIRO ZONALE PER TUTTE LE FAMIGLIE

DOMENICA 25 marzo

### OPEN DAY decanale DI TUTTE LE FAMIGLIE

DOMENICA 15 aprile

a Busto Arsizio.

Questo incontro vedrà protagoniste LE FAMIGLIE della nostra parrocchia e di tutta la città di Busto Arsizio per UNA GIORNATA

**Mariangela Rosanna e familiari ringraziano commossi per le manifestazioni di affetto e vicinanza ricevute dalla comunità parrocchiale di Santa Maria Regina nel triste momento della scomparsa del caro papà Piero.**